RIVISTA DI ATTUALITÀ CULTURA STORIA DELLA CAPITANATA

Diomede

TRA PASSATO E FUTURO

ANNO 4 | NUMERO 14 | SETTEMBRE 2025 | € 6,00



VICO DEL GARGANO

IL PAESE DELL'AMORE (E NON SOLO)

DIPLOMI DI FEDERICO II
RARITÀ STORICHE
QUELLI EMANATI A FOGGIA E IN CAPITANATA

PINO RUCHER
UN PRECURSORE
DELLA CHITARRA ELETTRICA NEL CINEMA ITALIANO

MARIA ROSARIA LO MUZIO
ALL'EUR FINO AL 2026
LA GRANDE MOSTRA NAZIONALE DELL'ARCHITETTA FOGGIANA

AMARCORD
QUANDO A FOGGIA SI COSTRUIVANO BICICLETTE

MICHELE DIVITO
UN VERO ARTISTA DEL PASSATO NELLA CERIGNOLA DI OGGI

EMANUELE CAVALLI
L'ARTISTA LUCERINO E UNA COSCIENZA DI PITTURA

ANTONIO MUSCATIELLO
UN MANFREDONIANO
TRA I *PAPÀ* DI "DIABOLIK"

DRAMMA URBANO
IL TERREMOTO DEL 1948
CHE RESE FOGGIA PIÙ FRAGILE

ISSN 2785-6291
9 772785 629004 40014

KOINÈ EDIZIONI

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – AUT. N° SUD/02225/09.2022 PERIODICO ROC



Pino Rucher

Il chitarrista manfredoniano precursore nell'uso della chitarra elettrica nel cinema italiano

La chitarra elettrica di Pino Rucher ha avuto un ruolo rilevante nelle colonne sonore del western italiano. Il suo tocco inconfondibile è presente anche in numerosi eventi, da Sanremo a Canzonissima e nella esecuzione di centinaia di brani di successo

Maurizio De Tullio

Cosa hanno in comune *"Io, mammeta e tu"*, *"Una zebra a pois"*, *"Viva la pappa col pomodoro"*, *"E se domani"*, *"Maga maghella"*, *"Per un pugno di dollari"*, *"La dolce vita"*, l'Orchestra della RAI, il *Festival di Sanremo*, *Canzonissima*, *Un disco per l'estate* e altre 4.850 cose, per citare Silvestri?

Ci arriviamo presto.

Vi sono personaggi che hanno saputo rivoluzionare, se non, addirittura, innovare il panorama musicale italiano e sono rimasti nel dimenticatoio. Di solito ciò non vale per i cantanti, i parolieri e i compositori.

Ci si dimentica invece dei musicisti, intesi proprio come strumentisti.

È il caso di Pino Rucher. Per parlare del nostro grande ospite, inserito nella rubrica *"Amarcord"* di questo numero, potrei esordire facendo parlare Ennio Morricone, Stelvio Cipriani, Lucio Dalla, Franco Migliacci e svariati altri grandi nomi della musica e del cinema italiani. Non lo farò, perché sarebbe troppo facile e l'articolo si ridurrebbe a poche righe. Con altrettanta sincerità chiedo scusa – e non me ne vogliano i lettori e la famiglia di Pino Rucher – se accosto la sua immensa figura a quella più modesta di mio padre, perché rivedo un'analoga storia di approccio allo strumento, di gusti e cultura musicale (jazz soprattutto) e di comune signorilità. E spero ci sarà qualcuno che vorrà occuparsi prima o poi di Filiberto De Tullio.

Oggi i riflettori sono per la chitarra del grande musicista sipontino Pino Rucher.

E lo facciamo dopo il centenario della sua nascita, il 1° gennaio 1924, e nella imminenza del trentennale della morte, avvenuta il 16 agosto del 1996.

Tra queste due date ci sono molti anni, vissuti da Rucher con ispirazione, virtuosismo, innovazione e autorevolezza, espressi fra l'adesione a nuovi suoni – la chiara influenza musicale dovuta alla presenza delle truppe americane in Capitanata dopo le bombe del '43 – e lo sdoganamento della chitarra elettrica nel famoso genere chiamato "western all'italiana".

Si sappia che i tocchi da solista nel celebre *"Per un pugno di dollari"* sono del Nostro. Non solo: nessuno lo sa, ma si tratta di uno dei rari film, tra quelli considerati giustamente *cult*, che registra un'altissima presenza di Foggiani: il manfredoniano Pino Rucher alla chitarra elettrica, il trinitapolitese (*"Il casalino!"*, protesterebbe la poetessa Grazia Stella Elia) Michele Lacerenza alla tromba e, tra i firmatari della sceneggiatura – benché mai accreditato nella filmografia –, il regista sanferdinandese Fernando Di Leo.



Festival di Sanremo 1960. Tony Dallara canta "Romantica". Pino Rucher (primo da sinistra) con l'orchestra Angelini.



Festival di Sanremo 1957. Al centro del palcoscenico i presentatori col M° Cinico Angelini. Pino Rucher è in 2ª fila (2° da sinistra) con l'orchestra del M° Angelini

CHI ERA PINO RUCHER

Non ha ancora dieci anni quando comincia a suonare un mandolino regalatogli dal padre Matteo, di ritorno dagli Stati Uniti, dov'era emigrato la prima volta nel 1913. Entrato in importanti orchestre italiane – da quelle di Carlo Vitale a Zeme, a Barzizza ad Angelini – per anni lavorerà nell'Orchestra della RAI, partecipando a diversi Festival di Sanremo. L'edizione del 1957 fu vinta da Claudio Villa con "Corde della mia chitarra", *in cui ha una parte preminente l'assolo della sua chitarra elettrica. Prese parte, con varie orchestre, a importanti trasmissioni radiofoniche e televisive e ad eventi di prim'ordine, come* "Un disco per l'estate", *il* "Cantagiro", "Canzonissima", "Gran varietà", "Studio Uno", "La Corrida" *e a commedie musicali. Rucher è stato anche un bravo arrangiatore. Grazie alla sua sensibilità e alla grande cultura jazz maturata nel corso degli anni, realizzerà centinaia di trascrizioni, con propri arrangiamenti.*

Se è vero che senza le colonne sonore di Ennio Morricone i film di Sergio Leone non sarebbero stati gli stessi, è altrettanto vero che senza la chitarra elettrica di Rucher le colonne sonore di Morricone non sarebbero state le stesse.

Non si consideri una eresia sostenere che Pino Rucher sia stato un precursore nell'uso della chitarra elettrica nel cinema. Lo è stato davvero.

Come ricorda, infatti, Paolo Vites, in un articolo di qualche anno fa, in Italia Rucher *"...fin dal 1966 utilizzava già il distorsore in un modo molto caratteristico con sonorità cupe che anticiparono quelle dei grandi gruppi hard rock, effetti speciali inventati prima da Kinks e Rolling Stones e che Rucher giunse a sperimentare immediatamente dopo, ideando un suono aspro e ruvido che ben si confà all'azione scenica, come si può rilevare ascoltando una traccia della colonna sonora (registrata alla fine del '66) di "Un dollaro tra i denti" del Maestro Benedetto Ghiglia, film citato dal compositore per l'apporto solistico di Pino Rucher."*

Altro esempio citato da Vites: *"Ascoltando i titoli del film di fantascienza "2 + 5 Missione Hydra", la cui colonna sonora di Fidenco negli appunti di lavoro di Rucher risulta incisa il 1° agosto 1966, non si può non notare che il distorsore che introduce e fa da riff suona quella successione di 3 note che ritroviamo nel 1970 nella famosa canzone* "Child in Time" *dei Deep Purple; sarà stato un caso, ma resta il fatto che Rucher era avanti coi tempi per sonorità e idee."* Virtuosismo e autorevolezza, si diceva prima. Che non sono doti comuni.

Lo ha spiegato senza giri di parole un grande paroliere, celebrando nel 2008 il nostro chitarrista: *"Come autore* – afferma Franco Migliacci – *puoi avere grandi idee, come produttore puoi scoprire grandi talenti, ma quando devi registrare le basi musicali hai bisogno di grandi musicisti."*

Ricordando come dietro i primi successi di Rita Pavone *("Che m'importa del mondo")*, di Gianni Morandi *("Andavo a cento all'ora")* e di Mina *("Tessi tessi")* ci fosse proprio Rucher, sempre Migliacci fa un'altra bella osservazione: *"Il miracolo della musica è che dopo tanti anni può raggiungerti ancora il suono di quelle voci, di quelle note, di quella chitarra di Pino Rucher."*

Per capire la classe e l'eterogeneità di Rucher, affidiamoci ai suoi assoli, che non sono rimasti scolpiti solo nella storia della musica dei film western.

Andatevi ad ascoltare in religioso silenzio *"E se domani"* di Mina, con quell'incipit da brividi. La grandezza di Rucher sta dunque nell'impulso indiscutibile dato nella introduzione della chitarra elettrica nelle musiche da film, non solo quindi nei western all'italiana e non dalla metà degli anni Sessanta, come si potrebbe pensare, ma almeno sin dal 1954, col film *"Cento anni d'amore"*.

Poi, certo, la sua chitarra si è rivelata fondamentale nelle colonne sonore di tanti film western made in Italy, trasmigrati con successo all'estero. Giunti in conclusione, mi auguro sia chiaro cosa abbiano in comune le oltre 4.850 cose citate in apertura.



Pino Rucher (il primo a destra) con il cantautore, chitarrista e attore Roberto Murolo